



ORIZZONTI
DELL'ESSERE

BEATRICE
MAROTTA



dal ciclo "Guerrieri", 2004
tecnica mista, cm. 80x120



dal ciclo "Guerrieri - ombra bianca", 2004
tecnica mista, cm. 80x120

«Le forme della rappresentazione sono come un recipiente in cui si raccoglie un contenuto o come una rete su cui gli artisti intessono le loro variopinte immagini». Questa bella frase di Wölfflin mi sembra particolarmente idonea per intraprendere un viaggio metaforico nella più recente esperienza pittorica di Beatrice Marotta, scandita da un nuovo ciclo espressivo.

L'opera che l'artista delinea infatti - secondo un preciso scarto evolutivo rispetto all'esperienza di qualche anno fa - operando su tele dalle ampie dimensioni che costituiscono il supporto ideale al suo fare dinamico che tende ad allargarsi e quasi a respirare nello spazio, è davvero una sorta di 'rete' su cui s'inscrive la sua cifra. L'identità pittorica della Marotta è infatti nettamente improntata da una matrice segnica che pervade lo spazio pittorico in maniera più o meno insistente, una 'scrittura' che si dilata o condensa a secondo del ritmo narrativo che si viene sviluppando ed in continua e costante dialettica con l'altra sigla che scandisce prepotentemente il suo fare: il colore. Accade così che su una sorta di spazio-zero o *tabula* universale, totalmente impregnato di pulsanti e raffinate cromie, di cui il quadro non esprime che un limitato frammento estrapolato dal tutto, si dipani un brulichio vitale di segni dinamici e vivaci che addensandosi delincono piani intersecantisi fra loro ed esseri viventi, umani ed animali.

Ma sono forme quasi ancestrali quelle che Beatrice Marotta fa riemergere come aprendosi ad una memoria genetica collettiva, ad una sorta di essenza distillata dell'essere di cui coglie la natura fondante, che non necessita di orpelli descrittivi poiché vive in sé. E dunque, se l'immagine realizzata sulla tela sembra volerci rimandare, di primo acchito, ad antiche pitture rupestri salvate dal trascorrere dei millenni, l'intento più vero non è quello di un malinconico agire pseudo-archeologico nutrito di memoria, bensì il desiderio di volere ricondurre il fruitore ad una dimensione per così dire primigenia da tutti condivisibile, esulando da paradigmi strettamente personali.

L'ancoraggio visivo ad un mondo che è preistorico solo ad uno sguardo di pura superficie non è che l'espedito usato dall'artista per liberarsi da sovrastrutture troppo condizionanti e incancrenite. Non è un'involuzione romantica, un abbandono ad un mitico mondo del passato quello a cui Marotta anela, ma una sorta di ritorno catartico al punto d'inizio per potersi così proiettare su una diversa ipotesi di futuro.

Gli orizzonti dell'essere sono tanti quanti noi vogliamo che siano. Liberandoci dal peso incombente della storia, suggerisce Beatrice Marotta, e recuperando una sorta di originarietà primigenia possiamo volgerci al domani con occhi e mente incontaminati e quindi totalmente 'puri', pronti ad afferrare ogni potenziale inatteso sussurro di vita.

Monica Miretti

Beatrice Marotta, nata a Caracas (Venezuela), vissuta in Colombia e successivamente trasferitasi in Italia, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna, città dove vive ed opera con studio in via Marsala n. 22 - e-mail: beatrice.marotta@tele2.it

PERSONALI

1982

«Trasparenze nella notte del senso»
Testo critico di Alfredo De Paz. Galleria Asinelli,
Bologna.

1985

Grandi opere su tela. Testo critico di Franco Solmi.
Galleria Civica d'Arte moderna, galleria Massari 2,
Ferrara.

1986

«La mia pittura è sogno», Galleria Il Patio, Ravenna.

1991

«Dentro la pittura». Testo poetico di Gregorio
Scalise. Royal Hotel Carlton, Bologna.

2001

«Il colore ritrovato». Agriturismo al Ramo d'oro,
S. Agata Bolognese, Bologna.

2003

«Tra terra e cielo». Testo critico di Daniela Del Moro.
Sala Museale del Baraccano, Bologna.

2006

«Orizzonti dell'essere». Testo critico di Monica Miretti.
Galleria Gnaccarini, Bologna.

2006

Horizontes del ser. Casa della Cultura, Ayuntamiento
de Estepona (Malaga).

COLLETTIVE

1985

La situazione dell'Emilia Romagna Giovani, a cura
di Paola Segal Serra Zanetti. Galleria Il Nuovo
Carpine, Roma.

1986

«Ovunque è Babilonia», a cura di Toti Carpentieri.
Palazzetto dell'arte, Laboratorio Arti Visive, Foggia.

1986

«Figure dallo sfondo 2» - Magma 10 anni dopo, a
cura di Romana Loda. Galleria Civica d'arte
moderna, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

1986

«Gestuale e Figurale». Testo critico di Paola Segal
Serra Zanetti. Galleria d'Arte Moderna, Bologna.

1988

Premio Internazionale di pittura, scultura e arte
elettronica Guglielmo Marconi. Spazio Mercanzia,
Bologna.

1988

Art Visual D. Sezione pittura a cura di Dede Auregli.
Magazzini del Sale, Cervia.

1998

Opere su carta. Casa della Cultura, Ayuntamiento
de Estepona (Malaga).

Galleria Gnaccarini

Multispazio d'Arte Contemporanea

Piazza S. Michele 4/C - 40125 Bologna

Tel/Fax +39 051 226926 - www.gnaccariniarte.it

6-18 Maggio 2006

Orari:

Dal Martedì al Sabato dalle 16,00 alle 19,30

Domenica e Lunedì chiuso

(altri orari su appuntamento)

BEATRICE
MAROTTA